

La Segreteria Confederale

Viale Giulio Cesare 21 – 00192 ROMA
Tel. 063207921 – 063207858 - 063207768
Fax 063212521



e.mail: info@cisal.org

Roma, 16 gennaio 2003

Alle Segreterie Nazionali
delle Federazioni del Pubblico Impiego
LORO SEDI

VIA E-MAIL

Circolare. PROT. n° _ 248/03/MB _

Oggetto: rinnovi contrattuali del pubblico impiego.

Dopo la pausa determinata dalle festività di fine anno, i nodi che sino ad ora hanno condizionato la stagione contrattuale si ripropongono del tutto irrisolti.

Un primo elemento di novità, rispetto alla situazione precedente, è costituito dall'esito dello sciopero del pubblico impiego dello scorso 13 dicembre 2002, il cui risultato non può certamente essere definito esaltante; sulle ragioni che hanno determinato tale effetto, lo schieramento sindacale è chiamato a riflettere profondamente.

Resta solo la viva soddisfazione per l'azione di protesta, su cui la CISAL si è impegnata a fondo con un proprio sciopero lo scorso 6 dicembre, relativa ad alcune proposte governative che penalizzavano in modo vergognoso i lavoratori del Parastato, e che ha raggiunto l'obiettivo prefissato, essendosi avuto lo stralcio, dal testo definitivo della finanziaria, delle suddette proposte di legge.

A questo punto della vertenza, dunque, devono essere tenuti in considerazione alcuni fattori di analisi:

- lo sciopero del 13/12/02, come detto, non ha dato una spallata alla vertenza, dal momento che la legge finanziaria non ha comunque previsto risorse per i rinnovi dei contratti del pubblico impiego aggiuntive rispetto a quelle già ipotizzate nel protocollo del febbraio 2002;
- le categorie dei lavoratori pubblici, già penalizzate da un'inflazione veramente alta, stanno subendo un grave e aggiuntivo danno, nell'adeguamento dei salari, provocato dall'ulteriore ritardo addotto dalla stagnazione delle trattative;
- va detto, inoltre, che la lista dei contratti da rinnovare è ormai oltremodo lunga, essendo lo stato di insofferenza proprio non solo del pubblico impiego, ma di altre numerose categorie.

Questo, presumibilmente, porterà gran parte del movimento sindacale italiano a spingere per una chiusura della vertenza del pubblico impiego in tempi rapidi, secondo una impostazione che la CISAL, dal canto suo, ha sempre teorizzato.

La CISAL, per ribadire tale orientamento, ha ritenuto di dover aprire, come atto dovuto, una procedura di raffreddamento con il Ministero del Lavoro in data 10 gennaio 2003, proprio per avere le mani libere, nel prossimo evolversi delle trattative, rispetto ad un andamento che dovesse ritenere non soddisfacente ed ulteriormente dilatorio.

Tale atto, riferito a tutti i settori del pubblico impiego, è gesto di autonomia sindacale, ed è un segnale che vuol richiamare l'attenzione dei lavoratori su una vertenza ancora lontana dalla risoluzione: ora più che mai la protesta va inasprita e si devono minacciare iniziative di lotta, per far sì che quanto prima i soldi freschi dei rinnovi contrattuali giungano nelle tasche dei lavoratori.

Questo perché, a nostro modo di vedere, le relazioni sindacali, a fine 2002, sono state, ancora una volta, troppo condizionate da logiche esterne e politiche, e la battaglia sul rinnovo dei contratti del pubblico impiego è stata, per alcuni, solo un aspetto della più ampio scontro sull'assetto complessivo della legge finanziaria.

Dobbiamo affermare, allora, che, per la CISAL, è prioritario addivenire anzi tutto ad una rapida definizione del rinnovo contrattuale, ricordando che esso coincide non con la firma del primo dei contratti del P.I. ma con quella dell'ultimo degli stessi, (si pensi che il comparto dell'Università solo in questi giorni ha siglato l'ipotesi di contratto relativa al biennio economico 2000-2001!)

La cosa più grave, infatti, è che l'attuale stallo si sta verificando nonostante che all'inizio del 2002 si sia vissuta, nel pubblico impiego, una intensa stagione "precontrattuale", segnata da importanti azioni di lotta, che ha portato alla stipula del protocollo di febbraio; tutto quel lavoro avrebbe dovuto servire a sgrossare le difficoltà della presente tornata contrattuale, ed invece si è quasi posto come un ostacolo all'avvio stesso della trattativa!

Per tali ragioni la CISAL deve adoperarsi per una rapida conclusione della vertenza relativa agli aspetti economici dei contratti da rinnovare, privilegiando una soluzione che assicuri l'immediato pagamento degli aumenti previsti nel protocollo del febbraio 2002 lasciando tuttavia aperto un tavolo negoziale per una revisione delle misure definitive degli aumenti e della conclusione finale della vertenza.

Dobbiamo affermare il principio che i lavoratori ricevano subito quanto già disponibile, senza che questo comporti una sorta di "rinuncia" a quanto ulteriormente rivendicato dal Sindacato.

Il nostro obiettivo, in tal senso, non deve limitarsi a cercare il più rapido adeguamento salariale possibile nella presente occasione, ma di proporre strumenti nuovi in materia, che valgano, nel futuro, ogni volta che gli andamenti economici producano effetti particolarmente dannosi per i lavoratori.

Nell'immediato, pare chiaro che sin da ora il Sindacato si deve concentrare sulla legge finanziaria per il 2004, in modo tale da anticipare a fine anno, con un accordo preventivo da fare subito, il completo riallineamento, entro il gennaio 2004, del potere di acquisto delle retribuzioni del pubblico impiego, senza attendere i tempi di un ulteriore contratto, che ci trascineranno chissà dove.

In questa ottica, dovrebbe essere previsto una sorta di bonus che ripaghi le categorie dei danni prodottisi per effetto di quanto sta avvenendo in questo frangente, che vede i salari del pubblico impiego aggrediti dal duplice tarlo del ritardo della trattativa e dalla sottostima del tasso di inflazione.

Più in generale, la circostanza da valutare è se chiedere alla controparte un risarcimento, per i ritardi sistematici con cui i contratti del pubblico impiego continuano ad essere stipulati: come dire che le somme relative agli aumenti salariali, trattenute dal datore di lavoro per l'intero 2002, a seguito del ritardo nel rinnovo, dovrebbero maturare un vero e proprio "interesse" da riversare, al momento della stipula del contratto, in busta paga, come una tantum aggiuntiva.

L'attuale meccanismo, fissato all'inizio degli anni novanta, deve essere adeguato alle mutate realtà del nostro tempo; esso, se è relativamente idoneo a tutelare le retribuzioni in tempi di inflazione bassa e contenuta, si mostra assolutamente inadeguato nel caso in cui la stessa tocchi valori relativamente alti o quando i rinnovi subiscano ritardi cronici come sistematicamente avviene nel pubblico impiego; su questo punto si dovrà aprire il confronto, proprio per assicurare una tutela effettiva ed adeguata alle retribuzioni, e per evitare le strumentalizzazioni, di volta in volta dettate dalle logiche della politica, che interferiscono con le pure logiche contrattuali.

La CISAL, pertanto, affronta la ripresa della negoziazione, a giorni preannunciata dal Ministro Mazzella, con le mani libere: per noi le iniziative di lotta restano una ipotesi concretissima se continuerà a perpetrarsi il gioco, ancora in atto, che di fatto sta bloccando l'adeguamento salariale delle retribuzioni del pubblico impiego.

Con l'occasione appare necessario anche fissare in forma definitiva i nostri obiettivi su importanti questioni di interesse generale, attinenti la parte giuridica dei contratti.

Vi è, innanzi tutto, la grande partita della revisione degli ordinamenti professionali, che dovrà confrontarsi con le spinte prodotte della Corte Costituzionale e da un orientamento governativo, pure conforme alle stesse, chiaramente enunciato nelle direttive che il Governo ha indirizzato all'ARAN.

Vi è poi (ma i punti di contatto con la materia sopra evidenziata sono molti) il problema connesso alla introduzione della Vice Dirigenza, della previsione di specifiche aree contrattuali per i Professionisti in generale e la collocazione delle nuove professionalità.

Sono materie delicate, su cui è necessario che la nostra Confederazione sintetizzi, in tempi brevi, una linea univoca da per tutti i contratti.

L'idea di fondo su cui attualmente si muove la Confederazione, in tal senso, sarà oggetto di confronto con ogni federazione seguendo il metodo della massima collegialità e partecipazione (riunioni congiunte).

Cordiali saluti.

IL SEGRETARIO CONFEDERALE
(Massimo Blasi)